

# Politici leggeri...

In queste ultime settimane c'è stata una crescita esplosiva della decrescita. Tutti ne parlano, ognuno a modo suo, attraverso incontri, convegni e pubblicazioni di ogni tipo.

Perfino alcuni quotidiani e rotocalchi nazionali hanno affrontato l'argomento: certo, rimanendo in superficie ed abbozzando ritratti semplicistici di gruppi di persone e reti (gli ex no global ormai in pensione) che guardano al passato e combattono il futuro. Insomma, la solita maniera di liquidare un'idea (e un progetto di società diversa) scomoda all'imperativo della crescita infinita e del consumo senza freni.

Vorrei qui provare a fornire una visuale diversa e nuova, che considero importante per affrontare il tema della decrescita nell'ambito dei territori e del loro governo locale.

E' uscita recentemente un'indagine, in linea con analoghe rilevazioni, che certifica l'aumento consistente dell'acquisto a rate di beni di consumo da parte degli italiani. Sintomo di una crisi economica evidente, da una parte, e di un'incapacità da parte di sempre più persone di non riuscire a porsi un freno rispetto all'acquisto di beni e servizi molto spesso superflui.

Si compra l'ultimo modello di cellulare ogni qualvolta una pubblicità ne segnala lo sbarco sul mercato, e lo si fa a rate. La televisione emana canti di sirena irresistibili 24 ore su 24 per convincere consumatori-zombie a possedere SUV, tv al plasma, pentole e pacchetti vacanza con avvistamento vips incluso nel prezzo. Pagamento rateizzato in 1754 comode tranche da € 15,43!

La stessa cosa viene avanti negli enti locali. Sempre più comuni sono costretti ad inventarsi scorciatoie quotidiane pur di chiudere un bilancio in pareggio e riuscire a rispondere ai bisogni della cittadinanza. Servono quattrini per mantenere in piedi i servizi e fare manutenzione negli asili nido, nelle strade, negli impianti pubblici. L'unica soluzione è la svendita di interi pezzi di territorio agli speculatori di turno, per incamerare sotto ricatto oneri di urbanizzazione e qualche metro quadro di edilizia residenziale pubblica. Nel frattempo, la popolazione del luogo aumenta facendo crescere la domanda e l'implementazione di certi servizi: asili nido, impianti sportivi, aree verdi fruibili e accoglienti, servizi di assistenza alla persona. Insomma, il cane che si morde la coda, e la coda sta per finire...

E i comuni allora si comportano come certi padri di famiglia che proprio non se la sentono di rinunciare all'ultimo modello di non importa cosa, anche a costo di non avere sufficienti risorse per la sopravvivenza quotidiana: ecco allora la soluzione a buon mercato della rinegoziazione dei mutui, o la contrazione di altri, indebitarsi oggi per pagare dopo domani. Un dopodomani di cui si occuperà qualcun altro!

La situazione, a mio avviso, andrebbe al più presto affrontata dal nuovo Governo, anche per sostenere quelle amministrazioni locali, e sono tante, che proprio non se la sentono di proseguire su questa strada e vorrebbero, se sostenute adeguatamente, sottrarsi a scelte altrimenti inevitabili.

La decrescita passa anche da qui, da uno slancio nuovo e vitale da parte della classe dirigente del nostro Paese. Dal tentare seriamente di porre un freno alla voracità di un modello di sviluppo che ha fallito perché devasta l'ambiente e isola l'individuo, costringendolo ad una competitività insana e pericolosa. Faccio un esempio: mentre intere valli lottano per impedire la costruzione di un'opera tanto costosa quanto inutile come il treno ad alta velocità, decine di enti locali combattono per accaparrarsi un inceneritore. Ormai la lotta non è più sul fare o non fare un'opera, se serve o esistono alternative, sui costi economici e gli impatti ambientali, sulle ricadute per la popolazione e la salute di ogni singola persona. I comuni sono rassegnati, l'opera (non importa quale) si farà: almeno la si faccia nel territorio da me amministrato, così oltre all'inquinamento ho due lire per costruire la scuola nuova o ampliare il parcheggio di fronte al centro commerciale...

Questo è il quadro, purtroppo. Resto convinto della forza eversiva della fantasia, del colpo d'ala, del buon senso. Basterebbero poche e chiare scelte controcorrente, dall'alto, ad affiancare le centinaia di piccoli atti quotidiani che dal basso cavalcano l'onda della speranza di un mondo diverso e più giusto, vero e possibile perché già praticato, cantiere aperto, per dare una svolta, un segnale, che cambiare si può!

Grillo chiama i politici dipendenti, in una delle sue tante battute folgoranti e felici: forse è proprio qui il punto della questione:

- 1) la nostra classe dirigente è vecchia, ma non ha nessuna intenzione di mollare l'osso;
- 2) il ricambio stenta a farsi strada, anche perché la strada intrapresa è fundamentalmente diversa e guarda con sospetto alla presa del potere con i metodi (certe clientele, certe scalate, certi compromessi) di un certo passato;
- 3) si ragiona nel breve periodo quando si dovrebbe pensare al futuro e viceversa. Mi spiego: un amministratore e un politico dovrebbero avere l'umiltà, e il buon senso, di considerarsi "dipendenti" con contratto a progetto,

a scadenza variabile a seconda dell'incarico ricoperto, tendenzialmente breve. Questa serenità di sapere che si è lì di passaggio, prestati alla politica e alla società per un periodo ragionevole, darebbe loro la libertà di lavorare e progettare per il futuro, senza preoccuparsi del fatto che i frutti del suo operare saranno probabilmente raccolti da altri.

Oggi succede esattamente il contrario. Una classe dirigente vecchia, stanca, troppo spesso del tutto scollegata con la società nuova, dei giovani e dei tanti rivoli dei suoi movimenti, amministra interi territori con l'ansia della rielezione a tutti i costi, perché la politica è diventata per troppi l'unica opzione, la propria professione! Di conseguenza molte delle scelte fatte seguono la strada del far vedere, della superficialità, del tutto e subito. Opere pubbliche, cantieri, grandi eventi: tutto purché se ne parli!

Se dovessi indicare le caratteristiche principali di un municipio in cui si pratica la decrescita affronterei proprio questo argomento: la sobrietà dei suoi amministratori. Prima ancora dei pochi o tanti progetti messi in cantiere rispettosi dell'ambiente. Prima del quartiere costruito secondo i criteri della bio-edilizia, prima della raccolta porta a porta dei rifiuti, prima del servizio di car-sharing o di piedibus istituito nel territorio amministrato. La sobrietà nel fare le cose, un modo di porsi diverso, una gestione del "potere" realmente partecipata e condivisa. Leggera!